



*Ma se tutto deve morire... come accade che rimanga la gioia di amare?  
Quando anche da piccoli sappiamo che abbiamo davanti la morte di chi ci  
ha fatto come dolore assicurato?*

Cornelia, "L'attesa"

"L'attesa" è una tragedia di Remo Binosi, diretta da Michela Cescon e interpretata da Anna Foglietta e Paola Minaccioni, prodotta dal Teatro di Dioniso e dal Teatro Stabile del Veneto.

È andata in scena al Teatro Amintore Galli di Rimini dal 22 novembre al 24 novembre. La durata è di circa un'ora e cinquanta.

Si tratta di una tragedia scritta nel 1994 da cui è stato tratto anche un film del 2000 diretto da Giorgio Treves e sceneggiato da Binosi stesso.

Elisabetta Sgarbi, editrice de *La Nave di Teseo*, ha pubblicato il testo del sopraccitato autore con prefazione di Michela Cescon nel 2022, proprio per questa nuova produzione teatrale.

La storia è ambientata nel Settecento. Cornelia è una nobildonna incinta di un figlio illegittimo che viene rinchiusa dalla sua famiglia in una stanza di una casa di campagna per nove mesi in attesa della fine della gravidanza. Insieme a lei c'è una serva, Rosa, che le fa compagnia, anche lei incinta degli stessi mesi. Nel corso della vicenda si scopre che le due, nonostante la differente classe sociale, hanno molte cose in comune e sono incinte dello stesso uomo: il seduttore Giacomo Casanova.

Nasce quindi un'amicizia che poi diventa amore.

La regista Michela Cescon sceglie di rappresentare una tragedia dal significato intrinseco e sceglie di farlo con due grandi attrici.

La narrazione teatrale procede abbastanza bene tranne per alcune scene troppo statiche che sarebbero state più interessanti se più animate.

*Le attrici sono formidabili e appropriate nel loro ruolo. Nonostante la lunghezza dello spettacolo sono riuscite a rimanere intense quanto affascinanti nei loro personaggi.*

Anna Foglietta e Paola Minaccioni sono molto conosciute per aver rivestito ruoli comici, perciò questo spettacolo denota anche una certa versatilità. Anna Foglietta ha interpretato un personaggio con una personalità molto viva, infatti Cornelia parla con veemenza ed è

penetrante, energetica e intensa. La frase di apertura rappresenta la parte più esistenzialista del carattere di Cornelia che rimane il personaggio più tormentato e quindi più difficile da interpretare.

Paola Minaccioni con Rosa stupisce per il suo ruolo che ha sfumature comiche e poi drammatiche. Riesce ad imitare l'accento veneto in maniera discreta e ricopre il ruolo di serva ignorante in maniera persuasiva.

Anna Foglietta ha una qualità e un volume vocale molto piacevole da ascoltare, come pure Paola Minaccioni anche se non perfetta nell'accento, che risulta allo stesso modo gradevole.

Mi dispiace che la mancanza di movimento abbia lasciato i personaggi troppo statici, però la scena del bacio tra le due riesce a catturare ed emozionare chiunque nonostante tutto.

In generale il pubblico è rimasto attento e interessato alle attrici per la loro forza, anche perché ben note e dotate di notevole talento.

La scenografia è essenziale e ricrea bene un ambiente settecentesco.

La stanza in cui si svolge la vicenda crea l'atmosfera giusta per la trama e l'armonia dei personaggi poiché statica. Le luci sono moderatamente forti rispetto all'atmosfera che ne risulta inalterata. I costumi di Anna Foglietta, ovvero i vestiti di Cornelia, soprattutto quello rosa, sono molto belli e si adattano perfettamente all'epoca in cui è ambientata l'opera.

Io non ho gradito completamente quest'opera perché molti monologhi sono stati lunghi e pesanti, pertanto non sono riuscita a mantenere l'attenzione. In altre parole la mancanza di dinamismo e azione non è stata molto congeniale alla lunghezza dello spettacolo, nonostante la grande presenza scenica delle attrici e l'avvincente scelta dei temi trattati.

Avrei preferito vedere un po' più di dinamicità in queste due ore, che il pubblico ha percepito come una grande mancanza.

La frase che ho riportato all'inizio della mia recensione rappresenta l'esistenzialismo di Cornelia che non ha niente a che fare con quello del teatro dell'assurdo così come non si avvicina al nichilismo di Shakespeare. Tuttavia ricorda molto il pessimismo ancora presente nella società di oggi, poiché la difficoltà di stare al mondo affligge tutti, non solo i poveri, ma anche i ricchi.

Audace la scelta di rappresentare temi ancora molto controversi tra cui l'aborto e l'omosessualità: descrivendo l'interruzione volontaria della gravidanza come scelta ragionata di non voler partorire un figlio che sarà rifiutato e non avrà un padre.

Per giunta Cornelia essendo promessa sposa al figlio del Duca di Francia

sa che quel figlio non avrà neppure una madre, ben consapevole che una volta nato quel bimbo lascerà comunque un segno indelebile nella sua vita.

Esprimere poi l'omosessualità attraverso un bacio tra due persone di ceto differente simboleggia come l'amore prescindere dal sesso e dalla ricchezza. Il colpo di scena finale è il fulcro di tutto e rappresenta l'amore di entrambe, soprattutto di Cornelia che decide di mantenere il segreto dell'infanticidio.

Malgrado questo mio giudizio lo consiglio a chi possa piacere questo genere di spettacolo, poiché le attrici meritano tantissimo e gli argomenti sono appassionanti.

*Sabrina Crociati*